



Scenari I risultati della ricerca dell'Osservatorio Analytics del Politecnico di Milano

Big Data Il business c'è I professionisti ancora no

Il mercato si avvia a chiudere l'anno a 790 milioni di euro (+14%)
Ma solo il 17% delle aziende ha progetti ad hoc e figure specializzate

DI LUCIO TORRI

Il 44% dei *chief information officer* delle medie e grandi imprese italiane ritengono che la *business intelligence* (l'insieme dei processi aziendali per raccogliere e analizzare i dati) e i *Big Data* rappresenteranno anche nel 2016 la loro principale priorità di investimento.

Il mercato dei cosiddetti *analytics* continua a crescere e si avvia a chiudere l'anno con un giro d'affari di 790 milioni di euro, in aumento del 14% rispetto al 2014. A dirlo è la ricerca 2015 dell'Osservatorio *Big Data Analytics & Business Intelligence* promosso dalla *School of Management* del Politecnico di Milano.

«Le imprese e la pubblica amministrazione — spiega Carlo Vercellis, responsabile scientifico dell'Osservatorio — hanno ormai compreso che il patrimonio di dati permette di estrarre preziosi suggerimenti per ottimizzare le decisioni future. È tuttavia importante che siano ora definite strategie di *business* che per-

mettano alle aziende di disporre di dati di qualità e costantemente aggiornati, in modo anche da poterne quantificare il valore e di diventare così da fruitori a fornitori di informazioni». Il tema delle competenze per la gestione dei *Big Data* è dunque, secondo il 22% del campione coinvolto dall'indagine (91 *chief information officer* e 160 manager di altre linee di business), una delle sfide prioritarie da affrontare per la trasformazione digitale delle imprese.

Collocamento

Anche perché, secondo il rapporto, ad oggi solo nel 9% delle aziende interpellate esiste un piano orientato alla creazione e valorizzazione delle competenze di gestione dei *Big Data*, con percorsi di crescita definiti per figure dedicate. Nel 59% dei casi, queste funzioni sono invece concentrate nel settore dell'*information technology* o in altre unità di business, con meccanismi di coordinamento e valorizzazione non ancora strutturati. Le imprese continuano comun-

te a rinforzare i propri organici con figure come il *chief data officer* e il *data scientist*.

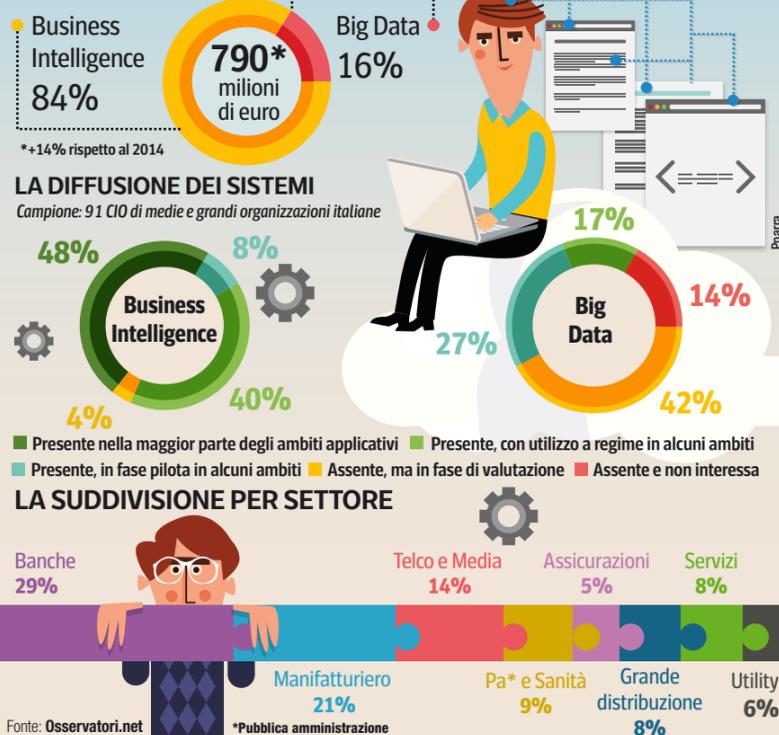
Il primo, in genere un membro dell'*executive management team*, si occupa principalmente della gestione delle funzioni aziendali correlate alla valorizzazione dei dati come asset strategico aziendale. Il secondo ha il compito di estrarre informazioni dai dati e di identificare opportunità di business. Il *chief data officer* è presente nel 26% del campione, il *data scientist* nel

30%, in crescita rispettivamente del doppio e del triplo rispetto alla rilevazione del 2014. La responsabilità delle attività di controllo e gestione dei sistemi di *analytics* non spetta però a queste figure (capita solo nel 4% dei casi), ma al *chief information officer* (52% delle organizzazioni del campione) o al *business intelligence manager* (22%).

Startup di tendenza

Inoltre, mentre le aziende sono più strutturate per la gestione delle iniziative più tradizionali di *business intelligence*, per quanto riguarda i *Big Data* il quadro è ancora in evoluzione: solo il 17% del campione può contare su progetti già a regime, seppur limitati ad alcuni ambiti specifici, mentre il 27% ha avviato solo una fase pilota e il 56% segnala la mancanza di una progettualità. «A trainare il mercato degli *analytics* è oggi soprattutto la componente dati, che seppur ancora marginale come volumi, ovvero il 16% del totale, è caratterizzata da un tasso di crescita del 34%, men-

L'IDENTIKIT Il mercato dei Big Data e Business Intelligence, 2015



Polimi Il responsabile dell'Osservatorio Big Data, Carlo Vercellis

tre la *business intelligence*, che vale l'84% del mercato, chiuderà l'anno con un aumento dell'11% del giro d'affari», precisa Alessandro Piva, responsabile della ricerca.

I *big data* rappresentano infatti da un lato l'evoluzione di aree progettuali storiche della *business intelligence*, dall'altro l'apertura del mercato ad ambiti di applicazione nuovi e dunque a potenziali aree di business ancora inesplorate. Tra i settori che contribuiscono di più al mercato *analytics* figurano il comparto bancario

(29%), il manifatturiero (21%), le telecomunicazioni e i media (14%), la pubblica amministrazione e la sanità (9%), altri servizi (8%), la grande distribuzione organizzata (8%), le utilities (6%) e le assicurazioni (5%).

Quest'ultime hanno però un tasso di crescita del 25%, mentre le banche, le telecomunicazioni e i media registrano incrementi tra il 15% ed il 25%. In collaborazione con l'Osservatorio Startup Hi-tech del Politecnico di Milano, la ricerca ha poi individuato 33 *startup*

operanti in Italia nel mercato dei *Big Data* e della *Business Intelligence*, il 58% delle quali fondate a partire dal 2013. Dall'analisi della loro distribuzione geografica emerge che l'area di maggiore diffusione è il Nord (55%), seguita dal Centro (33%) e dal Sud e isole (12%). La maggior parte delle *startup* (il 36%) si trova in Lombardia, regione dove si concentrano più finanziamenti, ovvero 21,1 milioni di dollari, pari al 65% del totale (32,5 milioni di dollari).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMBA TOR VERGATA
EXECUTIVE MASTER IN BUSINESS ADMINISTRATION

Riportiamo
l'Uomo
al centro
del business

Guidato direttamente da top manager aziendali
Costruito intorno a te e colleghi di grande esperienza
Un percorso di business executive coaching individuale
Docenti eccellenti, programmi all'avanguardia
Etica, Imprenditorialità, Internazionalità, Esperienza pratica
Un programma part time: 18 mesi, un long week-end al mese

La Scuola dei prossimi Leader del Sistema Italia



Il caso L'impatto sul mondo produttivo e la nascita di nuove opportunità lavorative

Mestiere che fai, stipendio che trovi

Funzione	Competenze	Retribuzione annua lorda (5-10 anni di esperienza)
Data scientist	Lingue straniere, laurea informatica e ingegneria matematica	40.000-70.000
Ecommerce manager	Lingue straniere, laurea economica e ingegneristica	50.000-80.000
Datawarehouse manager	Lingue straniere, competenze tecniche, laurea tecnica	50.000-70.000
Web reputation manager	Lingue straniere, master tecnico	35.000-50.000
Chief technology officer	Lingue straniere, competenze tecniche, laurea tecnica	50.000-60.000

Università Qui nascono i nuovi scienziati dei dati

La mappa dei corsi per formare gli strateghi dei numeri richiesti dalle imprese

Commerce, telecomunicazioni, banche e assicurazioni dirette. Sono questi i settori del mercato che guardano con maggior interesse al *data scientist*. «Una figura di recente introduzione, legata al boom del mercato dei *big data*, una professione del presente ma soprattutto del futuro, perché l'elaborazione e gestione delle informazioni sarà sempre più centrale nella definizione delle strategie aziendali», commenta Manuela Tagliani, senior manager di Technical Hunters.

Le imprese stanno cercando oggi soprattutto figure junior di *data scientist*, con un'esperienza da 1 a 3 anni e con salari dunque ancora non molto alti. Secondo Technical Hunters, operativi nel mercato della ricerca e selezione del *middle* e *senior management*, la sua retribuzione lorda annuale potrebbe però essere compresa a regime tra i 40 mila e i 70 mila euro. Compito di questo professionista è analizzare l'enorme mole di dati che le aziende hanno oggi a disposizione, grazie alla rivoluzione digitale, attraverso l'elaborazione di metodi e algoritmi creati ad hoc. «Il *data scientist* deve possedere competenze di *information technology* e matematico-statistiche, oltre ad avere una conoscenza approfondita delle aree di business dell'impresa per la quale lavora», spiega Tagliani.

L'attenzione verso questa nuova figura è testimoniata dai tanti corsi e master che gli atenei offrono al mercato. L'Università degli Studi di Roma Tor Vergata ha ad esempio appena lanciato, in partnership con Tim e con la partecipazione di Ericsson, il master universitario di secondo livello *Big Data in Business: discovering leveraging for Value Creation*. Finanziato dalle società sponsor, partirà l'11 gennaio e prevede, oltre alla formazione in aula, un periodo di stage in azienda.

Luiss propone percorsi di *Data science* nei corsi di laurea magistrale in marketing ed economia e direzione delle imprese, mentre la Luiss Business School ha attivato il master di primo livello in *Big Data Management*, realizzato in partnership con Oracle, un full-time in lingua inglese della durata di 12 mesi. «Big Data Analytics. Integrare i dati digitali e non per creare valore», è il nome del corso di formazione executive della Sda Bocconi (la prossima sessione di tre giorni è in programma a maggio 2016). Lateneo milanese ha tra l'altro annunciato la partenza dal 2016 del *Bachelor of Science in Economics, Management and Computer Science*, un corso di laurea triennale in inglese per formare figure professionali capaci di interpretare i dati attraverso le lenti dei modelli economici.

Si chiuderanno invece il 9 dicembre le iscrizioni alla seconda edizione del master di secondo livello in *Big Data Analytics Social Mining*, frutto della collaborazione tra l'Università di Pisa e il Cnr, aperto tra l'altro ai laureati di tutte le discipline, comprese quelle umanistiche. Lateneo toscano ha poi appena attivato un curriculum specifico in *Big data* nel corso di laurea magistrale in *Business Informatics*.

Il Politecnico di Milano, oltre ai percorsi dedicati nell'ambito dei corsi di laurea magistrale, lancerà nel settembre 2016 l'*International Master in Business Analytics and Big Data*, un percorso di 12 mesi in lingua inglese, mentre il Mip propone già corsi di 2 giorni in lingua italiana per executive in *Big Data Analytics*.

L'offerta dell'Università di Torino contempla un corso di laurea magistrale in *Stochastics and Data*, mentre a Venezia, Ca' Foscari ha lanciato lo scorso anno *Connect*, un progetto biennale dedicato alla formazione di *data scientist*, oltre a proporre il *Data Science* tra i curriculum della triennale di Informatica e, da quest'anno, il *Data Management and Analytics* tra i curriculum della nuova magistrale di *Computer Science*.

LU. TOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA